

UNIVERSITÀ

Catania, riparte la corsa al rettorato

Il 6 il termine per presentare le candidature: già depositata quella di Recca, si aspettano Pioletti e Barbagallo

CATANIA. La scadenza per la presentazione delle domande di candidatura al rettorato per il triennio 2006-09 è fissata per la prossima settimana. L'ufficio elettorale dell'Università di Catania, infatti, chiuderà le porte a mezzogiorno di mercoledì 6. A quel punto i giochi saranno fatti e i candidati verranno ufficializzati.

Il primo a presentare in modo formale la sua candidatura è stato il professor Antonino Recca, che ha consegnato la documentazione lunedì scorso. Ora si attendono le mosse degli altri due aspiranti alla carica di rettore, i professori Antonio Pioletti, ex preside di Lingue, e Salvatore Barbagallo, preside della Facoltà di Agraria.

Intanto proseguono gli incontri tra i candidati e i loro elettori. Docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti. Aspettando la presentazione del "manifesto" da parte del prof. Barbagallo, che ancora non ha reso noto il suo programma di lavoro, e prendendo atto dell'articolato modello di sviluppo per l'Università del prof. Pioletti, iniziano ad arrivare le adesioni ufficiali da parte dei docenti. La battaglia più dura è annunciata a Medicina, dove sono in gioco ben 410 voti di docenti (su un totale di 1.498 docenti elettori, ai quali si agguinceranno i 150 «grandi elettori» espressi dagli studenti, e i rappresentanti del personale tecnico amministrativo). Ultimo, in ordine cronologico, a dichiarare la propria adesione alla candidatura di Recca, è stato il prof. Vincenzo Percivalle, consigliere di amministrazione della facoltà di Medicina, dipartimento Scienze Fisiologiche. L'appoggio di Percivalle a Recca segue quello dei prof. Marialuisa Carnazza, direttore dip. Anatomia e Igiene, Giuseppe Di Maria, direttore dip. Medicina Interna e Specialistica, Francesco Basile, ordinario di Chirurgia, e Gianna Tempera, direttore del dipartimento Scienze microbologiche e ginecologiche.

Da
Medicina
un'altra
«spinta»
all'ex
preside di
Ingegneria

Manca meno di un mese, dunque. Per gli annunciati tre candidati al rettorato per il triennio 2006-09 - i professori Recca, Pioletti e Barbagallo - i seggi si apriranno il 21 settembre e il 2 e 4 ottobre, giorni stabiliti per le prime tre votazioni che richie-

IL PROGRAMMA DELL'EX PRESIDE DI INGEGNERIA

«Medicina, la qualità accompagna la crescita»

«Prestare molta attenzione alla sanità, da sempre il principale fattore di visibilità dell'ateneo, per una migliore concorrenza con le strutture ospedaliere»

CATANIA. Ci si avvicina a grandi passi al giorno dell'elezione del futuro rettore dell'Università di Catania. Un giorno importante per tutto il mondo accademico catanese, per gli oltre seimila studenti che stanno investendo sulla loro formazione professionale nella città etnea e anche per tutto l'indotto che ruota attorno ad un Ateneo di antica fondazione, ma che ha deciso di puntare sulle parole d'ordine "innovazione e ricerca" per non perdere il treno della competizione con gli altri atenei d'Italia.

Manca meno di un mese, dunque. Per gli annunciati tre candidati al rettorato per il triennio 2006-09 - i professori Recca, Pioletti e Barbagallo - i seggi si apriranno il 21 settembre e il 2 e 4 ottobre, giorni stabiliti per le prime tre votazioni che richie-



Il prof. Antonino Recca, ex preside di Ingegneria, primo aspirante rettore ad avere depositato la propria candidatura (Foto D'Agata)

dono la maggioranza assoluta degli aventi diritto. Per l'eventuale quarta votazione, nella quale sarà sufficiente ai due candidati in ballottaggio la maggioranza assoluta dei votanti, si andrà al 6 ottobre.

Nella corsa finale alla presentazione dei programmi, il prof. Antonino Recca, che è stato il primo a mettere sul tavolo in modo ufficiale la sua candidatura, ha presentato il settimo punto del suo programma, quello sulla Sanità. Al quale va rivolto «particolare attenzione - spiega il candidato rettore - in quanto l'attività assistenziale costituisce da sempre il principale fattore di visibilità dell'Università nei suoi rapporti con l'ambiente esterno». Un tema di grande peso, dunque, che riguarda il rapporto dell'Università, in particolare della facoltà di Medicina, con l'azienda Ospedaliera-Universitaria, ma anche con Sistema sanitario nazionale, Regione e strutture ospedaliere locali. In tal senso Recca, nel suo programma, parla chiaro. «La Facoltà di Medicina è cresciuta negli ultimi decenni sotto l'aspetto numerico, ma tale crescita non è stata accompagnata da una politica adeguata - scrive l'ex preside di Ingegneria nel suo programma - tendente al miglioramento della qualità. Una politica che, quindi, avrebbe dovuto avere due obiettivi fondamentali: una programmazione di facoltà trasparente, collegiale e, pertanto condivisa, basata sul tumultuoso sviluppo delle conoscenze e delle esigenze della medicina moderna, riguardante sia il corpo docente che le strutture in cui esso opera; e la formalizzazione di rapporti chiari con la Regione e, perifericamente, con le Aziende in grado di assicurare a tutto il personale universitario, docente, tecnico-amministrativo e sanitario, la giusta collocazione e la possibilità di esprimere le proprie capacità professionali insieme al giusto riconoscimento economico del proprio lavoro».

Per quanto riguarda il primo obiettivo, Recca

punta sul rilancio della qualità medica della medicina universitaria e delle strutture in cui essa opera, per una migliore concorrenza con le strutture ospedaliere. Concorrenza che deve passare attraverso la corrispondenza tra qualità della formazione del personale universitario e la qualità media dell'assistenza. «Se il livello culturale e la capacità professionale di professori ordinari, associati e ricercatori sono ottimi, mi domando - rileva Recca - perché non si traducono di regola in una altrettanto buona resa assistenziale. So che la risposta a tale domanda non è semplice, ma è possibile che all'interno delle strutture assistenziali non tutti abbiano mansioni e responsabilità confacenti alle proprie attitudini e alle proprie capacità professionali e che, inoltre, molte strutture universitarie non posseggano strumenti e apparecchiature adeguati qualitativamente e quantitativamente alle necessità dei tempi. Pertanto, occorre supportare la progressione di carriera di tutti i docenti meritevoli della facoltà di Medicina, trovando anche la giusta collocazione per ognuno nell'ambito assistenziale sia al Policlinico che nelle Aziende ospedaliere. Inoltre, l'Università dovrà tornare ad essere polo di attrazione per tutte le professionalità emergenti e si dovranno reperire i fondi necessari per consentire l'immissione in ruolo (e il pensiero va ai tanti giovani validi che circondano i docenti) di forze nuove che stimoleranno le attività di ricerca scientifica, a volte trascurate, con attenzione rivolta anche al polo di Ragusa».

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, invece, Recca mette in gioco l'applicazione del Dl 517 del '99. Per non penalizzare i docenti catanesi, rispetto ai colleghi di Palermo e Messina, bisognerà - secondo il programma Recca - dare una giusta interpretazione e applicazione del protocollo d'intesa tra Università e Regione, per quanto riguarda le norme in materia di trattamento economico e anche per quanto riguarda il debito orario, pari al 50%. Definendo con le Aziende il numero di ore dovute settimanalmente e le modalità di rilevazione, in modo da tutelare sia l'appartenenza giuridica che l'espletamento dei compiti didattico-scientifici e formativi propri dell'Università».

EVA SPAMPINATO

L'ATENEIO DI ENNA

Avviati i lavori per il campus da «primato»

E' cominciata a Enna la realizzazione del primo Campus universitario della Sicilia, che sarà a disposizione dell'ateneo «Kore» già tra meno di due anni. Per completare il progetto, comunque, occorreranno circa 5 anni. Il Campus, finanziato dall'Inail con circa 80 milioni di euro, comprenderà 67 aule più 6 speciali, 40 uffici, una mensa, servizi ricreativi, 410 posti letto, un centro commerciale. E poi il rettorato e tre palestre pubbliche. Insomma un progetto ambizioso che sta diventando realtà.

«Kore», istituita due anni fa con decreto ministeriale, ha già 1500 iscritti destinati però ad aumentare entro pochi considerati che sono state aperte le iscrizioni all'anno accademico 2006/2007. L'università ennese, peraltro, dal prossimo anno garantirà un'offerta formativa piuttosto ampia con 29 nuovi corsi di laurea e altre due facoltà.

«Kore - dice il presidente dell'Università, Cataldo Salerno - si sforza di essere a misura dello studente: nell'organizzazione degli spazi, nella pianificazione oraria, nella gestione delle informazioni, nelle tecnologie disponibili, nelle modalità di insegnamento, persino nella tipologia degli arredi. L'opportunità più grande offerta da Kore è però data dalla disponibilità e dall'accessibilità degli ambienti e delle strutture universitarie».

Ma «Kore» ha una vocazione internazionale, soprattutto verso il Mediterraneo. Da qui le numerose convenzioni stipulate con vari Paesi europei.

«Ci batteremo adesso - dice il rettore Salvo Andò - perché si attivino i corsi di laurea in Scienze della formazione per l'infanzia e l'adolescenza, in Ingegneria delle infrastrutture per il territorio, in Scienze cartografiche, in Scienze dell'investigazione, in Scienze delle produzioni agroalimentari e in Architettura per i beni culturali. Determinato è altresì il nostro impegno per attivare i corsi di laurea destinati a formare operatori specializzati nel campo delle diverse professioni sanitarie. La Sicilia ha bisogno di queste nuove figure professionali».

ENRICO DE CRISTOFORO